

La Commissione Carniti ha mostrato l'inadeguatezza degli strumenti per redistribuire il reddito

Se i figli portano povertà

di ERMANNO GORRIERI

L'ALLARME suscitato dal rapporto della Commissione Carniti è durato lo spazio di un mattino. È vero che la povertà assoluta, individuata mediante il costo di un paniere di beni e servizi indispensabili, non è aumentata. È vero che l'aumento della povertà relativa è dovuto alla ripresa economica e al conseguente aumento medio dei consumi. Lo ha spiegato l'autorevole demografo Massimo Livi Bacci sul *Sole-24 Ore* con un'efficace immagine ciclistica che val la pena di riprendere: quando il gruppo dei corridori accelera crescono le distanze fra il grosso e quelli che vanno più piano. Tuttavia, l'aumento della povertà relativa dimostra che si è allargata la forbice della disuguaglianza: un fenomeno preoccupante perché investe anche aree sociali che si trovano al di sopra della soglia della povertà, ma sono costrette ad una vita di ristrettezze e di rinunce.

La Commissione Carniti ha messo in luce significative novità: fra i poveri sono cresciuti i lavoratori dipendenti e le famiglie con tre o più figli; inoltre, per la prima volta dal 1983, l'incidenza della povertà fra i minorenni ha superato quella degli anziani. Si profila dunque un aumento della disuguaglianza che tende a colpire in prevalenza le famiglie a reddito fisso con figli minori.

Perché aumenta la disuguaglianza? È semplice: per l'inadeguatezza degli strumenti redistributivi del reddito. Il ventennio 1975-1994 ha visto la progressiva distruzione degli istituti a sostegno dei carichi familiari. Con lo stanziamento di 6.800 miliardi, gli ultimi due governi hanno imboccato una strada nuova, ma ce n'è ancora tanta da percorrere per allinearci all'Europa.

Il presidente Prodi, nel discorso alle Camere, ha dichiarato che il governo intensificherà il suo impegno in questa direzione. Ma un rapido recupero è quasi impossibile, perché manca il supporto culturale ad una politica di lotta contro le disuguaglianze ingiuste. Essa richiederebbe un'estesa applicazione del principio, proposto dalla Commissione Onofri, dell'universalità dell'offerta dei servizi e della selettività nel concorso dei beneficiari

ai loro costi. Finora, col «ricometro» è stato approvato il (discutibile) metodo di accertamento, ma a quanti e a quali interventi sociali sarà applicato il criterio, resta da vedere.

Il sostegno economico alle famiglie è un esempio delle difficoltà culturali che incontra una politica selettiva, che concentri gli aiuti a favore delle famiglie meno abbienti. Si verifica, in proposito, una singolare convergenza tra il mondo cattolico — in cui prevale la tesi che lo Stato debba riconoscere la funzione sociale della famiglia in quanto tale, indipendentemente dalle sue condizioni economiche — e correnti laiche e di sinistra decisamente algergiche a prestazioni differenziate in base al reddito, come gli assegni al nucleo familiare («un istituto concepito per i balilla e gli avanguardisti», li ha definiti il responsabile per il programma dei Ds). Da ambo le parti la preferenza va alle agevolazioni fiscali: le quali non possono essere diversificate in base al reddito familiare, essendo incostituzionale il cumulo. Questa scelta fa sì che fondi cospicui diano risultati irrilevanti: i 1.500 miliardi destinati, con la riforma dell'Irpef, alle detrazioni per i figli a carico, hanno ottenuto di aumentarle di 12.000 lire al mese.

Nonostante queste difficoltà, Prodi si è schierato a favore degli assegni al nucleo familiare, aggiungendo che «il governo procederà a ripensarne estensione e finanziamento, portandoli a carico della fiscalità generale». Propositi che si spera abbiano seguito, salvo qualche cautela sull'estensione della prestazione — ora riservata ai lavoratori dipendenti, che la finanziano con i loro contributi — prima che la sperimentazione del «ricometro» ne abbia dimostrato l'efficacia ai fini di evitare che gli evasori fiscali siano avvantaggiati.

Non creda, comunque, Prodi, che una svolta nella politica di redistribuzione del reddito e di sostegno alle responsabilità familiari sia facile da compiere: in questo clima culturale e politico, in cui l'eguaglianza è considerata un valore premoderno, se non ci sarà una dura volontà di andare controcorrente, la disuguaglianza e la povertà saranno destinate a crescere.



Pierre Carniti

